

I lavoratori lottano da tempo per la riapertura della fabbrice

# Per la Cetel di Telese una settimana decisiva

L'azienda, produttiva, è stata disastata da gestioni spericolate - Sperperati 1600 milioni erogati dallo Stato e dalla Regione - Mercoledì al ministero incontro con la proprietà

BENEVENTO — La lotta dei lavoratori della Cetel per la riapertura della fabbrica è ormai entrata in una fase decisiva. Infatti, con la riunione che si terrà mercoledì prossimo a Roma presso il ministero dell'Industria, dovrebbe diventare chiaro i destini dell'azienda di Telese. Nella riunione il consiglio di amministrazione della Cetel farà conoscere l'assetto societario ai sindacati ed al sottosegretario Sinesio, che presiede alla trattativa.

Lo chiediamo al compagno Luigi Maturò, ex dipendente della azienda e membro della segreteria provinciale del Pci. «La fabbrica di Telese — ci dice — è stata continuamente "saccheggiata" dalle varie gestioni che vi sono succedute dal 1969 ad oggi». In effetti, uomini inetti e senza scrupoli hanno di volta in volta sperperato sulla azienda, sperperando gli oltre 1600 milioni che lo Stato e la regione hanno erogato per i vari tentativi di salvataggio in questi anni. «Non si è mai capito o non si è voluto capire, da parte delle varie gestioni — continua Maturò — che il vero problema era quello dell'ammendamento e della ristrutturazione della azienda, e che fuori da ciò, cosa purtutto, non c'era altra prospettiva se non la chiusura».

Per tutti questi motivi l'azienda teleseina è stata trascinata in un indebitamento pauroso e la situazione è precipitata al punto che gli azionisti sono arrivati a svendere sotto costo le loro azioni, a 1000 lire l'una.

Ciò nonostante il sindacato unitario ed i lavoratori hanno continuato la lotta per evitare lo smantellamento della fabbrica e, forti anche della solidarietà degli operai delle altre fabbriche sannite hanno potuto ottenere l'interessamento del governo con lo spostamento del tavolo delle trattative al ministero dell'Industria. Nel primo incontro avvenuto il 5 ottobre a Roma, il sindacato unitario è riuscito a strappare un impegno al governo per la concessione almeno della cassa integrazione agli operai e per un ulteriore finanziamento che passi per la ristrutturazione dell'azienda e per il riadattamento della stessa, sempre che si trovi una «struttura seria e capace che voglia realmente salvare la Cetel».

In quella riunione, per le condizioni di degrado in cui si trovava la fabbrica, testimoniata dalla vendita di 1000 lire l'una delle azioni, non si poterono prendere dei provvedimenti anche perché non si conosceva nemmeno l'assetto societario. Ora, mercoledì, il consiglio di amministrazione dovrebbe essere in possesso di tutti i dati e tutte le forze politiche e sociali ed economiche devono contare la battaglia affinché la Cetel venga messa in grado di riaprire i cancelli per lo sviluppo economico e produttivo della Valle Telesina.

Carlo Panella

## Persano: non si ferma la lotta per le terre

Indetta un'assemblea per sabato - Regione e governo non rispettano gli impegni assunti per i 1500 ettari

SALERNO — Riprende la mobilitazione dei braccianti, dei contadini e dei disoccupati, della classe operaia della Valle del Sele intorno al problema dell'utilizzo produttivo dei 1.500 ettari incolti del demanio militare di Persano. A questo proposito un comunicato del comitato di lotta per le terre di Persano, sottolinea come la Regione ed il governo non hanno ottemperato agli impegni presi a proposito dell'utilizzo produttivo dei 1.500 ettari di demanio.

La mancata realizzazione degli intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

La mancata realizzazione degli

intenti espressi nel documento della commissione parlamentare e del documento approvato dal consiglio regionale a proposito della «questione Persano», spinge il comitato di agitazione a ribadire ancora una volta, per chi non l'avesse chiaro, che è necessaria una soluzione rapida della vertenza a tutto vantaggio della crescita economica della Valle del Sele, dello sviluppo produttivo.

Per questo una assemblea è stata indetta per il ventuno di ottobre a Persano.

## Salerno: Consiglio sempre rinviato

Una dichiarazione del compagno Antonio Sorgente - capogruppo consiliare Pci al comune di Salerno, ha sottolineato l'impossibilità di tollerare oltre il continuo rinvio della convocazione del Consiglio comunale.

Questo, secondo gli impegni presi dal sindaco e secondo gli accordi sanciti dall'ultima riunione interpartitica, doveva tenersi entro la seconda decade di settembre.

Il consiglio va convocato immediatamente — ha detto il compagno Sorgente — e vanno poste all'ordine del giorno le questioni delle nomine, della democratizzazione degli enti e delle aziende, dell'equo canone e del piano decennale per la casa insieme ad altri importanti provvedimenti.

La realizzazione di questi impegni e di questi appuntamenti sarà il banco di prova, la condizione primaria perché possa restare in carica l'attuale amministrazione. Ogni altro rinvio, ogni ulteriore atto della Dc reso irresponsabile a non realizzare il programma e a non rispettare gli impegni assunti — ha concluso il compagno Sorgente — comporterà conseguenzialmente il ritiro del Pci dalla maggioranza.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

Il compagno Sorgente ha detto che il rinvio del consiglio comunale è un sintomo di inefficienza e di incapacità di governare.

## A Salerno concrete smentite a chi ritiene superata la crisi

### Per questi giovani il vero pericolo è il «vicolo cieco»

Salerno e i suoi giovani: ecco un'accoppiata su cui vorremmo far riflettere quanti, con ingenuità o faccia tosta, leggono in questi giorni il lieve miglioramento della congiuntura economica come il segnale che siamo ormai usciti dalla crisi. Facciamo alcuni riferimenti.

L'OCCUPAZIONE: su seimila giovani iscritti alle liste di preavvicinamento circa 130 sono stati assunti con contratto a termine nella P.F.A.A. e 12 nell'industria. Niente si è fatto per la loro riqualificazione professionale.

LE SCUOLE: anche questo anno si sono riaperte in caso di sempre. Inefficienza e carenze di strutture aggravano le difficoltà di uno studio già reso dai vecchi programmi didattici sempre più «altro» rispetto ai temi nuovi della conoscenza e dei fatti sociali in cui i giovani si imbattono ogni giorno.

L'UNIVERSITÀ: con le nuove iscrizioni si avvia a diventare sempre più plebica (verso i 25000 iscritti). Quanto più si ingigantisce tanto più si disgrega nella partecipazione democratica, nella vita didattica, nella frequenza dei corsi.

IL TEMPO SOCIALE: la completa assenza di spazi e strutture a gestione pubblica non sembra impensierire molto gli enti locali. Il Comune come unico ed esemplare «intervento» in questo campo ha dato il patrocinio ad una base teatralistica, un teatro del mondo, della vita. Le esaltazioni di due centri sociali a Pastena e di una vecchia chiesa sconsacrata nel centro storico, a fare i conti con la lotta giovanile, contraddittoria e travagliata, a un'«marginalizzazione» frutto anche di questo modello di città.

E' ovvio come questi siano tutti fatti importanti non solo nel definire la figura sociale del giovane oggi, ma anche nel formare la sua coscienza, soprattutto in rapporto alla società e allo Stato. Naturalmente non c'è solo arretratezza e inefficienza. La crisi dello Stato assistenziale si presenta fra i giovani anche a Salerno con gli altri suoi segni: parassitismo e omologazione sociale (le file di moto davanti ai licei del centro, le discoteche superaffollate, lo abbigliamento sofisticato), il diffondersi di una «cultura della regressione» (ricerca dello spazio privato, diffinizione della droga).

In particolare la droga assume proporzioni preoccupanti e nuove. Lo «spinello» per sempre più una «lettura italiana» (rottura del tabù, fatto «socializzato») che era stata a base della sua più larga diffusione (a Salerno soprattutto negli ultimi due anni). L'aumento del consumo di eroina (prima più o meno autogestito da un ristretto cerchio di persone) ha scatenato una sotterranea lotta per il controllo del monopolio della distribuzione (per gli efficienza delle autorità significa colpire chi impone le regole a questo triste mercato, non chi ne è vittima).

Non è sufficiente spiegare tali orientamenti pensando solo ad una gioventù sfiduciata, testimone e vittima del crollo dei miti sessantisti e del relativo colpo inferto alla politica come strumento di trasformazione. La gioventù è anche testimone e vittima di «questa crisi», del crollo dei miti di questo progresso e delle illusioni di un capitalismo autoprodotto in grado di sanare ogni squilibrio e arretratezza attraverso lo sviluppo tecnologico, di una crisi che quanto più non trova un suo governo tanto più diffonde scetticismo sulla possibilità stessa di costruire una nuova cultura del progresso. E' anche da qui che derivano le difficoltà attuali

del movimento operaio a stabilire un rapporto di alleanza con le masse giovanili, ma è anche per questo che diventa urgente il problema della ricomposizione sociale e di una superiore sintesi politica per dare al più presto alla crisi il suo governo.

I giovani in Italia, ancora oggi, non sono riducibili a un quadro di regressione (in quanto altro paese, con o senza '68) e sono i giovani del '2 dicembre scorso a Roma? Ma se di fronte ai compiti nuovi il movimento operaio si ritraeva se in fabbrica e i partiti si riducevano a camere di compensazione, spinte corporative liberate dalla società civile, allora si che il proble-

ma dell'alleanza, ancora oggi aperta, si trasformerebbe nel nuovo ricordo di un'occasione mancata.

E si farebbe concreto il rischio anche per il nostro paese di uno stato più autoritario. Probabilmente con un volto non alto tedesco, ma altoliano, con una Chiesa che veglia su tutti pronti a «mediare» e «limitare» privatisticamente i danni che alla persona derivano dallo sviluppo della società capitalistica, con una diffusione di vita comunitaria.

In questo quadro come raccogliere l'indicazione di Berlinguer a Genova per unire classe operaia e strati emarginati della società? I giovani come gruppi sociali deboli, sono più esposti ai segni di imbarbarimento che la crisi porta con sé. Lavoro nero e disoccupazione, assurdi fatti di violenza, perdite progressive di un rapporto con la natura, droga sono fatti evidenti sotto gli occhi di tutti. Per questo guardando ai giovani sembra sempre più che in alternativa alla terza via non ci sono la prima o la seconda, ma un vicolo cieco, anche se non brevissimo.

Si tratta quindi di porre con più forza e coerenza all'ordine del giorno delle lotte e delle idee la fuoriuscita dal capitalismo, non come capello ideale, ma come compito concreto, in un'alternativa di oggi. Nell'immediato l'autunno offre importanti banchi di prova: contratti e occupazione (riduzione per zone e settori dell'orario di lavoro, nuove forme di controllo del lavoro), la forma di scuola e università (ricomposizione della struttura formativa, nuovo rapporto con la professionalità, organizzazione della vita (diffusione di circoli sul territorio capaci di gestire spazi e strutture sociali in rapporto con gli enti locali). Su questi punti (che abbiamo posto a base del nostro contributo alla manifestazione del partito di mercoledì scorso) la FCGI intende unire, con spirito unitario, un nuovo impulso alle lotte della gioventù anche a Salerno. Più in generale la questione dei giovani, accanto ad altre realtà emergenti, pone un problema di crescita alla democrazia del partito, non solo di fatto interno, ma anche esterno, di apertura alla società. Si pone cioè il problema di rinnovare «il partito nuovo» in una società ben più ricca e articolata del '44, dove pluralismo non solo dialettico, ma partitico, ma anche rapporto fra questi e le molteplici forme con cui la società civile organizza oggi una sua autonoma presenza nella politica.

Senza un'impostazione corale, moderna, di tale rapporto, non solo si rischia di perdere il rischio istituito da Gramsci di un depimento delle spinte di partecipazione provenienti dalla società, ma anche quello di un irridarsi irreflettito e burocratico della vita nei e fra i partiti.

Fulvio Bonavitaola



SALERNO - PER L'USO PUBBLICO DELLA CHIESA SCONSACRATA

## Interviene il Consiglio di quartiere

SALERNO — Si sviluppano — quasi di pari passo — iniziative di salvataggio, dal centro storico, la chiesa di S. Gregorio, una chiesa sconsacrata che potrebbe essere utilizzata (è questa la richiesta dei giovani) come uno spazio aperto al quartiere e ad attività sociali e creative.

«E' stata, infatti, immediata la denuncia da parte della curia, che rivendica la proprietà dell'edificio: ma c'è stato anche — proprio ieri — un incontro fra una delegazione dei giovani e la IV Commissione del consiglio comunale di Salerno, nel corso del quale è stata avanzata la richiesta formale di una pubblica utilizzazione di questo spazio abbandonato.

E' anche da registrare l'intervento del presidente del Consiglio di quartiere del centro storico, Antonio Bottiglieri, che ha convocato per giovedì prossimo una riunione del consiglio delegato a questa questione, inviando anche un telegramma al sindaco Ravera. «La significativa occupazione della chiesa di S. Gregorio — questo il testo del telegramma — ripropone la questione della permuta delle chiese abbandonate, che l'amministrazione deve subito riprendere con il consiglio di quartiere al fine di dare una opportuna organizzazione agli spazi sprecati e di accogliere concretamente le istanze dei giovani che hanno occupato una chiesa precedentemente manomessa da gravi lavori suntuari».

Fin qui il testo. C'è solo da aggiungere — a dimostrare che non è proprio il caso, per la Curia, di menare scandalo — che a pochi metri dalla chiesa di S. Gregorio ce n'è un'altra (quella di S. Giovanni) trasformata, inopinatamente, in un'officina meccanica senza che nessuno — per quanto si sa — trovasse nulla da ridire.

Vorrei da questo risalire a considerazioni più generali. Perché emerge oggi una difficoltà a conoscere interessi e spinte della gioventù attorno a un progetto politico che scaturisca da una razionale, progressiva visione della storia, e sia fondato sull'organizzazione politica?

E' tentato innanzi a diffondersi le certezze soggettive del mondo della vita, le esperienze personali quotidiane, un'idea del soggetto non tanto vicina a quella di coscienza, ma a quello di corporeità, cioè dell'insieme dei bisogni istintuali, dei bisogni rituali, dell'immediata esperienza di soddisfazione?

Non è sufficiente spiegare tali orientamenti pensando solo ad una gioventù sfiduciata, testimone e vittima del crollo dei miti sessantisti e del relativo colpo inferto alla politica come strumento di trasformazione. La gioventù è anche testimone e vittima di «questa crisi», del crollo dei miti di questo progresso e delle illusioni di un capitalismo autoprodotto in grado di sanare ogni squilibrio e arretratezza attraverso lo sviluppo tecnologico, di una crisi che quanto più non trova un suo governo tanto più diffonde scetticismo sulla possibilità stessa di costruire una nuova cultura del progresso. E' anche da qui che derivano le difficoltà attuali

del movimento operaio a stabilire un rapporto di alleanza con le masse giovanili, ma è anche per questo che diventa urgente il problema della ricomposizione sociale e di una superiore sintesi politica per dare al più presto alla crisi il suo governo.

I giovani in Italia, ancora oggi, non sono riducibili a un quadro di regressione (in quanto altro paese, con o senza '68) e sono i giovani del '2 dicembre scorso a Roma? Ma se di fronte ai compiti nuovi il movimento operaio si ritraeva se in fabbrica e i partiti si riducevano a camere di compensazione, spinte corporative liberate dalla società civile, allora si che il proble-

ma dell'alleanza, ancora oggi aperta, si trasformerebbe nel nuovo ricordo di un'occasione mancata.

E si farebbe concreto il rischio anche per il nostro